

morbida e fine, adatta quindi per le più pregiate confezioni di moda; guanti, calzature e affini.

Tentativi sono stati fatti varie volte per la lavorazione della concia.

Nell'anteguerra fioriva a Dignano l'industria delle calzature che trovava largo sfogo sulla piazza di Pola. Nel dopoguerra tale industria venne a cessare per i grandi stock di merce lanciati sul mercato dalle fabbriche che soppressero ed eliminarono la piccola industria e la bottega dei calzolari.

L'agricoltore attende anche alla pastorizia. Un tempo essa era estesa perchè comprendeva anche le capre. I redditi sono la lana, il latte, il formaggio, la ricotta e la carne, che è molto pregiata.

I pastori siccome godono dei pascoli comunali nei prostimi erano fino a pochi anni fa tenuti a pagare ogni anno le così dette primizie al parroco consistenti in agnelli e formaggi.

Nell'industria olearia si dà la sansa (nucio) che, per la grande quantità, potrebbe servire per la fabbricazione del sapone, essendo tale materia ricca di olio e quindi di grassi, che ora invece non viene completamente sfruttata.

Un tempo fioriva in grande stile la distillazione delle vinacce, dalle quali si ricavava l'acquavite, che veniva venduta non solo nel circondario, ma che andava anche all'estero, mentre i lambicchi privati servivano per la distillazione delle vinacce per uso domestico.

N O T E

(L'AGRO)

Dal volume XXIV - Atti e Memorie della "Società istriana di archeologia e storia patria".

- 1) *La città di Dignano trovasi presentemente estesa nello spazio della 7.^a centuria, saltus XIV dell'agro col. di Pola. Fu centro di un Sors*